

# La grande corsa a investire negli Usa: Toscana seconda solo alla Lombardia

Crescono le acquisizioni per mettersi al riparo dal ciclone americano, soprattutto nell'agroalimentare

## Il rapporto Intesa Sanpaolo

Il direttore regionale Nocentini:  
«La grande propensione all'export  
può sembrare un rischio ma non lo  
è, anzi da un vantaggio alla regione»

Archiviato un 2024 che ha visto crescere le esportazioni dei distretti industriali del 20,3% a 37,7 miliardi (laddove l'export nazionale si è arenato su un modesto più 3,3%), la Toscana si interroga su come fronteggiare le tempeste prossime venture, soprattutto quelle in arrivo da oltre l'Oceano Atlantico. Le imprese più dinamiche hanno le idee piuttosto chiare: diversificare i mercati e allo stesso tempo radicarsi di più negli Stati Uniti.

«La grande propensione all'export della Toscana può essere percepita come un rischio in questo momento, ma non lo è. Questa regione in realtà è posizionata bene — ha detto Tito Nocentini, direttore regionale Toscana e Umbria di Intesa Sanpaolo durante la presentazione, ieri, del 17esimo rapporto sull'Economia toscana — La grande propensione all'internazionalizzazione fa sì che si possa puntare su altri mercati come i Paesi Arabi e l'Europa settentrionale e orientale. Una delle idee del presidente americano Donald Trump è attirare nuovi investimenti: le aziende più dinamiche lo stanno già facendo».

Secondo un'indagine condotta da banca Intesa Sanpaolo, il 47% delle imprese guarda a nuovi mercati e il 46% sta va-

lutando l'apertura di una filiale commerciale o produttiva oltreoceano. Nel triennio 2022-2024 il numero di operazioni di fusione-acquisizione di investitori italiani negli Stati Uniti ha registrato un significativo aumento che è proseguito nei primi tre mesi del 2025, soprattutto nell'agroalimentare. La Toscana ha attivato ben il 25% di queste operazioni, dietro solo alla Lombardia. Non significa che le imprese si stanno spostando oltreoceano, ma che comprano aziende negli Stati Uniti per rafforzarsi su quel mercato senza dover sottostare ai dazi di Trump.

Tornando ai dati di chiusura del 2024, la Toscana si è affermata come seconda regione italiana per export distrettuale, preceduta solo dalla Lombardia e seguita dal Veneto. È la prima regione italiana per propensione all'export ma è solo tredicesima per grado di diversificazione dei mercati di sbocco. Gli Usa hanno un'incidenza particolarmente rilevante: hanno assorbito 16,2 miliardi dell'export toscano con un'incidenza sul valore aggiunto totale dell'8,1% contro una media nazionale del 3,3%. Il risultato complessivo delle economie distrettuali sui mercati esteri è di certo gonfiato da alcuni fattori straordi-

nari, primo dei quali è l'andamento del prezzo dell'oro che, unito alla fiscalità di vantaggio accordata dalla Turchia per l'importazione di semilavorati, ha fatto schizzare l'export toscano a 7,7 miliardi con una crescita di oltre 4 miliardi rispetto al 2023, portando la Turchia a primo Paese di sbocco (prima di Gran Bretagna e Stati Uniti). Togliendo i risultati dell'oreficeria e della farmaceutica, l'anno si sarebbe chiuso con un saldo negativo per circa mezzo miliardo. Viceversa, depurando i dati dal pessimo andamento della pelletteria fiorentina, il dato complessivo sarebbe rientrato in area positiva. La Toscana sta sperimentando performance estremamente diversificate a seconda dei settori. Il nuovo scenario globale non consente di galleggiare. «Si delinea una netta differenza tra chi resta su modelli tradizionali e chi, invece, affronta le sfide ottimizzando processi e investendo con decisione in digitalizzazione, IA e sostenibilità — dice il vicepresidente di Confindustria Toscana Alessandro Sordi — Il futuro si gioca qui: la trasformazione digitale è la chiave per la competitività e per emergere da questo momento di profondo cambiamento».

**Silvia Ognibene**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



